

Borgia, dopo l'esposto in Procura arriva la replica dell'ufficio tecnico

Liquami sversati nel torrente Corace

Il Comune smentisce il consigliere Riccio

«Quello scarico fognario proviene dalla sponda catanzarese»

Letizia Varano

BORGIA

Mare sporco e sversamenti abusivi di liquami fognari: ogni anno la stagione estiva porta con sé le polemiche sulla cattiva gestione della depurazione, sulle conseguenze per la salubrità del mare e sulle inevitabili ripercussioni sul turismo. Così si ingaggia una caccia alle cause del problema, per inchiodare alle proprie eventuali responsabilità chi dovrebbe sovrintendere alla gestione della depurazione. Nei giorni scorsi, il consigliere comunale di Catanzaro Eugenio Riccio ha presentato un esposto in Procura, corredato di materiale fotografico, sulla presenza di uno scarico abusivo nel fiume Corace, che segna il confine naturale fra i territori di Borgia e Catanzaro, proveniente dal lato di Roccelletta di Borgia. Immediata è stata la replica del Comune di Borgia, con la relazione "pro veritate" redatta congiuntamente dal capo dell'ufficio tecnico Pietro Daniele e dal comandante della Polizia locale Salvatore Scarfone, finalizzata ad accertare la reale situazione sulle sponde del fiume Corace, all'esito di un sopralluogo congiunto. Nella relazione, inviata alla Procura, alla Regione, alla Guardia Costiera, all'Arpacal e al Noe, viene sottolineato che la "vasca" di raccolta menzionata da Riccio che, a mezzo di un ipotetico canale convoglierebbe le acque reflue direttamente nel fiume Corace, altro non è che l'impianto di sollevamento Laganus che convoglia, a mezzo pompag-

gio, i liquami al depuratore di Catanzaro, ubicato in località Verghello, mentre nella denuncia del consigliere si faceva intendere che la stazione fosse il recapito finale delle acque reflue prima di essere sversate nell'alveo del fiume Corace. L'ufficio tecnico ha precisato altresì che lo sbocco del canale che, secondo Riccio convoglierebbe direttamente le acque reflue della "vasca" nel fiume Corace, è in realtà lo sbocco di un vicino canale per il convogliamento delle acque meteoriche nel recapito finale, realizzato qualche anno fa nell'ambito del progetto "Parco archeologico Scolacium - salvaguardia delle strutture archeologiche del Teatro e del Foro - intervento di regimentazione del deflusso delle ac-

que meteoriche provenienti dal parco Scolacium". Il sopralluogo congiunto, che ha rilevato la corretta funzionalità sia della stazione di sollevamento che del tratto terminale del canale, è proseguito fino allo sbocco del depuratore di Catanzaro, dove è stato notato che da monte proveniva acqua schiumosa e sporca. Dopo aver risalito per quasi due chilometri l'alveo, per veri-

L'amministrazione ha individuato un pozzetto in cemento come epicentro dell'inquinamento

ficarne lo stato, è stato rinvenuto «un evidente scarico fognario di notevole entità (ruscello) - si legge nella relazione - proveniente dalla sponda del Comune di Catanzaro. Detto scarico fognario, caratterizzato da un olezzo nauseabondo, sversa liquami direttamente nell'alveo del fiume. Risalendo il ruscellamento melmoso, facendoci spazio tra la folta vegetazione, si è arrivati ad individuare lo scarico costituito da un pozzetto in cemento senza botola». Nella relazione, infine, viene precisato che a monte dello sversamento, l'acqua del fiume Corace, risulta pervenire chiara e trasparente, mentre dallo sversamento in poi risulta nera e maleodorante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquami nel Corace La provenienza dello sversamento, a quanto pare, riguarda il Comune di Catanzaro